



Bruxelles, 20.4.2016
COM(2016) 231 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Prima relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia

1. Introduzione

Il mese scorso i leader europei hanno adottato misure decisive per interrompere i flussi incontrollati di migranti che sono all'origine di una crisi umanitaria insostenibile. Lo scopo di tali misure è eliminare tutto quanto possa motivare i migranti e i richiedenti asilo a entrare nell'UE attraverso canali irregolari, grazie a una combinazione di interventi il più vicino possibile al punto di entrata nell'UE (le isole greche) e una stretta collaborazione tra l'UE e la Turchia. L'obiettivo è ripristinare un sistema di ammissioni legale e ordinato.

Ciò ha avviato una nuova fase nei rapporti UE-Turchia, sancita dalla dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016¹, la cui base è il piano d'azione comune UE-Turchia del 29 novembre 2015.

La crisi dei rifugiati va inoltre considerata nel più ampio contesto dei conflitti in atto nella regione e delle minacce terroristiche. I nostri sforzi congiunti con la Turchia per affrontare questa sfida comune sono altresì un buon esempio del nostro impegno globale nei confronti di un paese che è sia un paese candidato che un partner strategico.

Da quando è stato attivato il piano d'azione comune UE-Turchia, nel novembre 2015, il nuovo impulso dato alla nostra cooperazione ha portato a un coinvolgimento strategico più forte e completo con la Turchia. La presente relazione, che monitora l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo sulla base della sua struttura, è allo stesso tempo la quarta relazione sull'attuazione del piano d'azione comune UE-Turchia².

Conformemente alla dichiarazione UE-Turchia, dal 20 marzo 2016 tutti i nuovi migranti irregolari e i richiedenti asilo, le cui domande di asilo sono state dichiarate inammissibili, che arrivano dalla Turchia nelle isole greche dovrebbero essere rinviiati in Turchia. Questa misura di carattere temporaneo e straordinario ha lo scopo di porre fine alle sofferenze umane mostrando chiaramente che non vi è alcun vantaggio nell'intraprendere le rotte proposte dai trafficanti. È stato necessario valutare le misure in questione con grande attenzione per garantirne la piena conformità al diritto internazionale e dell'UE; è stato inoltre chiarito che le garanzie a tutela dei rifugiati continueranno a essere pienamente rispettate e che le domande di asilo saranno trattate singolarmente dalle autorità greche e sarà assicurato il diritto di presentare ricorso. Conformemente alla dichiarazione, l'UE provvederà a reinsediare un cittadino siriano dalla Turchia nell'UE per ogni cittadino siriano rinviiato in Turchia dalle isole greche. Nel quadro degli impegni esistenti, sarà accordata priorità ai migranti che non sono già entrati o non abbiano tentato di entrare nell'UE in modo irregolare. La piena attuazione di questo programma "uno a uno" (1:1) è essenziale per alleviare la situazione in Turchia e mostrare che l'UE si impegna fermamente nell'assumersi le proprie responsabilità creando vie legali di migrazione per le vittime della crisi siriana.

Situazione attuale

Dopo la dichiarazione UE-Turchia è stata registrata una notevole diminuzione del numero di persone che arrivano in Grecia dalla Turchia: se nelle tre settimane precedenti l'applicazione della dichiarazione UE-Turchia 26 878 persone erano entrate irregolarmente nelle isole greche, nelle tre settimane successive sono stati constatati 5 847 arrivi irregolari. Per i trafficanti sta diventando sempre più difficile convincere i migranti a intraprendere la traversata dalla Turchia in Grecia.

¹ Questa dichiarazione è stata preceduta da sei principi stabiliti nella dichiarazione dei capi di Stato o di governo dell'UE del 7 marzo: <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/07-eu-turkey-meeting-statement/>. La Commissione ha definito la propria posizione nella comunicazione "Prossime fasi operative della cooperazione UE-Turchia in materia di migrazione" (COM(2016) 166 final del 16 marzo 2016).

² La presente relazione illustra i progressi compiuti nell'ambito del piano d'azione comune UE-Turchia dopo la pubblicazione da parte della Commissione della terza relazione sull'attuazione il 4 marzo. La Turchia comunica inoltre i dati sull'attuazione del piano d'azione comune UE-Turchia nel quadro dei dispositivi integrati dell'UE per la risposta politica alle crisi, dati presentati per la quarta volta il 7 aprile.

Coordinamento rafforzato e sostegno fornito dalla Commissione

Il Consiglio europeo ha sottolineato che l'attuazione della dichiarazione con la Turchia è una responsabilità comune dell'UE che richiede quindi uno sforzo comune da parte dell'Unione. Di conseguenza, sono stati sostenuti in una misura senza precedenti gli sforzi del governo greco in termini di logistica, materiali e competenze. Il presidente Juncker ha immediatamente nominato il direttore generale del servizio di assistenza per le riforme strutturali alla funzione di coordinatore dell'UE e ha rafforzato la squadra della Commissione esistente e già operante sul terreno in Grecia. Il coordinatore dell'UE è responsabile del sostegno fornito alle autorità greche dalla Commissione, dalle agenzie dell'UE e da altri Stati membri. Coordina inoltre le azioni degli Stati membri finalizzate all'attuazione del programma di reinsediamento dalla Turchia ed è coadiuvato da: una squadra di coordinamento, incaricata della direzione strategica generale e delle relazioni con le principali parte interessate; un gruppo operativo, responsabile dell'analisi di tutti i dati rilevanti, della pianificazione e dell'impiego di esperti degli Stati membri; e una squadra che si occupa del reinsediamento.

Un comitato direttivo, presieduto dalla Commissione, e composto dalla Grecia, dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), da Frontex, Europol e da rappresentanti dei Paesi Bassi (Presidenza del Consiglio), della Francia, del Regno Unito e della Germania, vigila sull'attuazione della dichiarazione per quanto riguarda i rinvii e i reinsediamenti, oltre ad affrontare situazioni di congestione.

Cooperazione tra l'UE e la Turchia per la prevenzione della migrazione irregolare

Le **operazioni di Frontex e della NATO** attualmente in corso hanno rafforzato le attività di allarme rapido e di sorveglianza e la condivisione di informazioni operative con le guardie costiere greca e turca. Attualmente Frontex rileva l'80-90% delle barche di migranti che partono dalle coste turche. L'obiettivo è avvalersi dell'attività della NATO nel Mar Egeo per migliorare ancora questo tasso di rilevamento già alto e accelerare lo scambio di informazioni sui casi di traffico di migranti, sulle rotte e sui metodi utilizzati. La guardia costiera turca, la cui capacità nel Mar Egeo è stata aumentata grazie all'acquisto di imbarcazioni a risposta rapida e di sistemi radar mobili mediante fondi UE pari a 14 milioni di EUR, dovrebbe essere in grado di prevenire in modo più efficace il traffico e le partenze di migranti dalla Turchia continentale. La polizia nazionale e la gendarmeria turca hanno istituito unità specializzate per il traffico di migranti e la tratta di esseri umani mentre sono state sottoposte all'approvazione del Parlamento pene più severe per i trafficanti. Un'evoluzione positiva recente è il coordinamento dello scambio di dati e delle attività di analisi congiunta dei rischi tra le autorità responsabili della gestione dei confini e altre autorità, che ha portato all'istituzione di un centro nazionale di coordinamento e analisi congiunta dei rischi.

La cooperazione è stata attuata anche grazie allo scambio di **funzionari di collegamento**. Un funzionario di collegamento di Frontex ha preso servizio il 1° aprile 2016 in Turchia per intensificare lo scambio di informazioni, il lavoro di analisi comune e alcune operazioni specifiche mentre a breve un funzionario di collegamento turco dovrebbe essere distaccato presso la sede centrale di Frontex. Il 21 marzo Europol e la polizia nazionale turca hanno firmato un accordo per il distacco di un funzionario dalla Turchia a Europol, che sarà incaricato in particolare della lotta contro la criminalità organizzata, i trafficanti e il terrorismo. Anche la delegazione dell'UE ad Ankara, le organizzazioni internazionali e i funzionari di collegamento competenti per l'immigrazione distaccati dagli Stati membri partecipano a una rete di cooperazione con la Turchia. Le forze di polizia di collegamento dell'UE potranno ad esempio contattare direttamente gli uffici di collegamento, che la polizia nazionale turca si appresta ad istituire, per scambiare pareri su documenti di viaggio sospetti.

È importante che i **migranti** eventualmente intenzionati a entrare in Grecia in modo irregolare siano **informati** circa il contenuto delle disposizioni della dichiarazione UE-Turchia. La Commissione ha istituito una task force interistituzionale incaricata della strategia di informazione dei migranti³ allo scopo di individuare i canali utilizzati dai richiedenti asilo e dai migranti per ottenere informazioni, definire in modo mirato i messaggi fondamentali, elaborarli e diffonderne il contenuto. Le

³ La task force è guidata dalla Commissione e comprende rappresentanti del Segretariato generale del Consiglio, della Presidenza, del SEAE, dell'EASO, di Frontex e di Europol.

argomentazioni diffuse dai trafficanti sono confutate tramite esposizioni veritiere dei fatti. La Turchia fa parte dei cinque paesi scelti per la fase pilota. La Commissione sta collaborando anche con organizzazioni quali l'UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) che ha preparato una serie di video che raccontano le storie di vittime di trafficanti e contrabbandieri. Il piano di comunicazione utilizza i media sociali, i media audiovisivi e volantini (in arabo, pashtu, urdu e farsi) per spiegare ai migranti le conseguenze della dichiarazione UE-Turchia. Frontex ha nominato un funzionario permanente addetto all'informazione sulle isole greche e l'EASO sta attivamente informando i migranti in merito alle ricollocazioni. È necessario contrastare direttamente la disinformazione sulla dichiarazione attraverso un'efficace campagna dell'UE.

2. Rinvio di tutti i nuovi migranti irregolari dalla Grecia in Turchia

Il primo punto della dichiarazione prevedeva il rinvio di tutti i nuovi migranti irregolari e i richiedenti asilo le cui domande sono state dichiarate inammissibili e che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche. Come indicato nella comunicazione della Commissione sulle prossime fasi operative della cooperazione UE-Turchia in materia di migrazione, del 16 marzo 2016⁴, le modalità stabilite per questi rinvii sono attuate severamente, in conformità dei requisiti previsti dal diritto internazionale e dell'UE e nel pieno rispetto del principio di non respingimento. Tale processo è stato avviato.

Situazione attuale

Il rinvio dei migranti irregolari è iniziato il 4 aprile. Sono state rinviate dalla Grecia in Turchia complessivamente 325 persone che erano arrivate irregolarmente e non avevano chiesto asilo dopo il 20 marzo; si tratta di 240 pakistani, 42 afgani, 10 iraniani, 7 indiani, 5 bangladesi, 5 iracheni, 5 congolesi, 4 cittadini dello Sri Lanka, 2 siriani, 1 somalo, 1 ivoriano, 1 marocchino, 1 egiziano e 1 palestinese. In totale, nel 2016 sono stati rinviiati 1 292 migranti nel quadro dell'accordo bilaterale di riammissione fra Grecia e Turchia; la maggior parte delle operazioni di rinvio ha avuto luogo nel mese di marzo⁵.

Per facilitare questi rinvii e garantire che il processo possa continuare si è dovuta attuare tutta una serie di importanti misure giuridiche e logistiche.

2.1. Misure giuridiche

Per garantire il pieno rispetto del diritto internazionale e dell'UE, sia la Grecia che la Turchia hanno adottato **una serie di modifiche giuridiche**. Il 3 aprile la **Grecia** ha adottato una legge⁶ che stabilisce le disposizioni giuridiche necessarie per dare completa applicazione ai concetti di paese terzo sicuro e paese di primo asilo sicuro e per garantire l'attuazione di procedure accelerate per l'esame delle domande di asilo, comprese le procedure di ricorso. Attualmente sono operativi venti comitati di ricorso che valuteranno in seconda istanza entro la fine del 2016 tutte le domande di asilo in sospeso. Ai sensi della legge nazionale adottata di recente, questi comitati saranno responsabili anche dell'esame di tutti i ricorsi presentati contro le decisioni di prima istanza a partire dal 4 aprile per un periodo transitorio di sei mesi al massimo, fino a quando saranno istituiti e diventeranno operativi la nuova autorità per i ricorsi e i nuovi comitati di ricorso. Si stanno apportando modifiche ai progetti in

⁴ COM(2016) 166 final del 16 marzo 2016.

⁵ In confronto, nel 2015 erano state rinviate solo otto persone.

⁶ Legge 4375 (GU A 51 del 3 aprile 2016) relativa all'organizzazione e all'operatività del servizio di asilo, all'autorità di ricorso, al servizio di accoglienza e identificazione, all'istituzione del segretariato generale per l'accoglienza, al recepimento nella legislazione greca delle disposizioni della direttiva 2013/32/CE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (rifusione) (GU L 180 del 29.6.2013, pag. 60), a disposizioni sull'impiego lavorativo di beneficiari della protezione internazionale e ad altre disposizioni.

corso, in particolare a un progetto di sostegno ai comitati di ricorso incaricati di smaltire l'arretrato⁷, al fine di utilizzarli per sbrigare il flusso di lavoro supplementare sulle isole. La legislazione nazionale prevede l'istituzione in futuro di comitati aggiuntivi e l'utilizzo di tecniche di teleconferenza e di videoconferenza durante tutte le fasi della procedura di asilo.

Il 6 aprile la **Turchia** ha adottato una legge⁸ che specifica che i cittadini siriani rinvii in base alle nuove disposizioni possono chiedere e ricevere protezione temporanea; ciò vale sia per i cittadini siriani che erano stati precedentemente registrati in Turchia, sia per quelli non registrati. In aggiunta alle modifiche legislative, con lettera del 12 aprile 2016, la Turchia ha fornito garanzie sul fatto che a tutti i cittadini siriani riammessi nel paese sarà concessa protezione temporanea al loro ritorno. Stanno progredendo le discussioni sulla concessione di garanzie a cittadini non siriani.

Il rinvio delle persone avviene ai sensi dell'accordo bilaterale di riammissione esistente fra Grecia e Turchia. La Commissione ha compiuto ulteriori progressi per quanto concerne l'accordo di riammissione UE-Turchia, dato che all'accordo bilaterale subentrerà l'**accordo di riammissione UE-Turchia** già il 1° giugno (invece che alla data prevista originariamente del 1° ottobre 2017). Il 1° aprile il comitato misto UE-Turchia per la riammissione ha adottato la decisione di anticipare al 1° giugno 2016 l'entrata in vigore delle disposizioni sulla riammissione di cittadini di paesi terzi; tali disposizioni diventeranno applicabili non appena il parlamento turco le avrà approvate. La Commissione continuerà a vigilare sull'attuazione dell'accordo per quanto riguarda i cittadini turchi e i preparativi compiuti in vista della riammissione di cittadini di paesi terzi e terrà la prossima riunione entro la fine di aprile. La Turchia ha inoltre concordato un protocollo bilaterale di attuazione dell'accordo di riammissione UE-Turchia con la Germania e ne sta negoziando altri con la Bulgaria e la Grecia.

2.2. Misure operative

Nelle scorse settimane la Commissione ha collaborato strettamente con le autorità greche e turche per garantire i necessari miglioramenti in termini di **disposizioni pratiche e logistiche e di risorse umane** allo scopo di assicurare che i rinvii avvengano senza problemi. La Commissione aiuta le autorità greche fornendo loro competenze e sostegno finanziario a titolo del bilancio dell'UE, coordinando le operazioni sul terreno sotto la guida del coordinatore dell'UE e avvalendosi del sostegno fornito da altri Stati membri e dalle agenzie dell'UE.

Come primo passo, nel corso di una settimana, le autorità greche hanno trasferito sul continente la maggior parte dei migranti arrivati sulle isole prima del 20 marzo. Con il sostegno della Commissione e di Frontex, si stanno adeguando gli *hotspot* per facilitare i rinvii rapidi dalle isole verso la Turchia e l'integrazione dei funzionari responsabili dei rinvii e dell'asilo nelle infrastrutture e nel flusso di lavoro degli *hotspot*. Sebbene il numero di arrivi dalla Turchia sia diminuito considerevolmente, ogni nuovo arrivo continua ad esercitare una pressione supplementare su strutture di accoglienza già affollate, soprattutto a causa della necessità di dedicare particolare attenzione ai minori e ai gruppi vulnerabili e di garantire servizi essenziali quali la pulizia, la fornitura di pasti e l'assistenza medica.

Fino a poco tempo fa, solo poche delle persone che arrivavano in Grecia presentavano domanda di asilo nel paese; adesso, vista la prospettiva di un rapido rinvio in Turchia, il numero delle domande di asilo è cresciuto e nelle ultime due settimane sono state presentate in Grecia quasi 2 000 domande di asilo. Lungaggini procedurali metterebbero ancora di più sotto pressione il già oberato servizio greco per l'asilo. Pertanto, sulle isole si stanno predisponendo **procedure accelerate** per tutte le fasi, dalle interviste iniziali ai ricorsi, conformemente ai requisiti della direttiva sulle procedure di asilo⁹.

⁷ Comitati di ricorso di cui agli articoli 26 e 32 del decreto presidenziale n. 114/2010 (GU A 195 del 22 novembre 2010).

⁸ Regolamento sulla protezione temporanea 2014/6883 e regolamento 2016/8722 che modifica il regolamento sulla protezione temporanea.

⁹ Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (rifusione).

Per fornire un sostegno ancora maggiore alle autorità greche, il 19 marzo l'EASO e Frontex hanno pubblicato due **bandi** supplementari per l'assunzione **di esperti**. Tutti gli Stati membri hanno fornito indicazioni dettagliate e dati relativi ai loro contributi. Le risorse sono distribuite come segue:

	Funzionari per l'accompagnamento	Esperti in materia di rinvio e riammissione
Richiesta di Frontex	1 500	50
Impegni	739	57
Esperti individuati	724	57
Esperti inviati	318	21

	Funzionari per l'asilo	Interpreti
Richiesta dell'EASO	472	400
Impegni	470	86
Esperti individuati	124	84
Esperti inviati	63	67

Su questa base, l'EASO sta gradualmente inviando sulle isole funzionari per l'asilo: all'inizio di aprile ne sono stati inviati 32 e 60 erano in loco il 18 aprile. Si prevede di raggiungere entro la metà di maggio la capacità di trattare circa 200 casi al giorno. Il reperimento degli interpreti costituisce una sfida particolare a causa delle competenze e delle combinazioni linguistiche richieste, relativamente rare: sebbene gli impegni degli Stati membri (86), il ricorso a interpreti freelance accreditati presso le istituzioni dell'UE (32) e gli interpreti messi a disposizione dall'EASO abbiano nell'insieme permesso di soddisfare le esigenze a medio termine, sussiste nondimeno il rischio di non poter soddisfare tutte le esigenze via via che le dimensioni dell'operazione aumenteranno nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. È necessario far fronte a tali esigenze. Attualmente sono mobilitati 67 interpreti e sono in corso discussioni tra la Commissione, l'EASO e il servizio greco per l'asilo su come garantire che la fornitura di servizi d'interpretazione possa stare al passo con l'aumento della capacità di trattamento delle domande di asilo.

Per garantire il rinvio di tutti i migranti arrivati irregolarmente dopo il 20 marzo, viene fornito ulteriore sostegno alla polizia ellenica tramite gli esperti in materia di riammissione degli Stati membri dell'UE, mobilitati tramite Frontex. Inoltre, sono stati inviati negli *hotspot* greci complessivamente 25 funzionari di collegamento turchi e cinque funzionari di collegamento greci nei punti di arrivo in Turchia, per garantire una comunicazione efficace e in tempo reale tra i funzionari per la riammissione da entrambi i lati e il coordinamento delle modalità delle operazioni di rinvio. Si sta discutendo anche di disposizioni operative accelerate tra Grecia e Turchia al fine di rispondere meglio alle esigenze di un rinvio di migranti su scala più vasta. Frontex si è impegnata ad assicurare la disponibilità di mezzi di trasporto per i rinvii, tra cui 24 corriere, cinque traghetti e un aereo charter, e ha inviato altri 339 funzionari a Lesbo e Chios per sostenere il processo di riammissione¹⁰.

2.3. Assistenza finanziaria dell'UE

È stato concordato che il bilancio dell'UE finanzia i costi delle operazioni di rinvio; a tal fine è prevista l'erogazione di 280 milioni di EUR nel corso di sei mesi. Inoltre, nel 2016 Frontex ha a disposizione 66,5 milioni di EUR per finanziare negli Stati membri operazioni di rinvio¹¹. Si sta discutendo in merito all'erogazione di fondi supplementari sia a Frontex che all'EASO, tramite un aumento del rispettivo bilancio operativo o attraverso aiuti di emergenza a titolo del Fondo Asilo, migrazione e

¹⁰ Questo numero comprende sia i funzionari per la riammissione che i funzionari per l'accompagnamento e va ad aggiungersi ai 735 funzionari inviati in Grecia prima del 20 marzo 2016 (equipaggi di navi pattuglia ed elicotteri, funzionari addetti alle impronte digitali, operatori incaricati di redigere rapporti e addetti ai videoterminali) nel contesto dell'operazione Poseidon.

¹¹ Questo importo copre il rimborso delle spese per gli esperti in materia di rinvio di Frontex, delle spese di trasporto (comprese le imbarcazioni messe a disposizione tramite Frontex) e delle spese per i poliziotti che accompagnano le operazioni di rinvio (comprese le forze di polizia distaccate da altri Stati membri sulla base di accordi bilaterali di cooperazione in materia di polizia).

integrazione e del Fondo Sicurezza interna. Sono disponibili, su richiesta, anche aiuti di emergenza supplementari.

Dal 2105 la Grecia ha già ricevuto 181 milioni di EUR a titolo di finanziamenti di emergenza, che si aggiungono ai 509 milioni di EUR già assegnati al paese nell'ambito del suo programma nazionale. I finanziamenti aggiuntivi stanziati per la Grecia sono a disposizione per i centri di accoglienza, le operazioni di rinvio e aumenti del personale. È essenziale garantire che il servizio greco per l'asilo disponga di capacità sostenibili. A tale riguardo sono in corso discussioni sul sostegno finanziario necessario da mettere a disposizione per aumentare il personale del servizio greco per l'asilo, assumere interpreti, fornire sostegno operativo alla polizia ellenica lungo i confini esterni e apportare le modifiche necessarie per sostenere i comitati di ricorso incaricati di smaltire l'arretrato.

Sfide principali e prossime tappe

- Proseguire il processo in atto volto ad accrescere rapidamente e su larga scala le capacità del servizio greco per l'asilo di modo che esso possa gestire le domande di asilo su base individuale, assicurando procedure di ricorso adeguate e un trattamento tempestivo di tutte le domande di asilo.
- Completare il dispiegamento del sostegno potenziato apportato a lungo termine dagli esperti degli Stati membri per il tramite dell'EASO e di Frontex, in particolare per quanto riguarda gli interpreti.
- Aumentare le capacità di centri di trattenimento o centri chiusi in misura proporzionale al numero crescente dei richiedenti asilo, garantendo condizioni adeguate in tali strutture.
- Monitorare tutte le procedure applicate negli *hotspot* per i rinvii e apportare le modifiche necessarie.
- Riservare particolare attenzione ai minori e ai gruppi vulnerabili negli *hotspot* e vegliare affinché la Turchia continui a individuare tali gruppi vulnerabili e a fornire loro assistenza.
- Proseguire i preparativi in vista della piena entrata in vigore dell'accordo di riammissione UE-Turchia il 1° giugno 2016.

3. Reinsediamento "uno a uno" dalla Turchia nell'UE

Situazione attuale

È stato istituito un meccanismo sostenuto dalla Commissione, dalle agenzie dell'UE e da altri Stati membri, oltre che dall'UNHCR, per garantire l'**immediata attuazione del programma**. I **primi reinsediamenti dalla Turchia** dopo la dichiarazione sono stati effettuati il 4 e 5 aprile, quando 74 richiedenti asilo siriani sono stati reinsediati in Germania, in Finlandia e nei Paesi Bassi. In totale, 103 cittadini siriani sono stati finora reinsediati dalla Turchia in Germania, in Finlandia, nei Paesi Bassi e in Svezia.

3.1. Misure giuridiche

Il reinsediamento secondo il programma 1:1 avverrà in primo luogo rispettando gli **impegni assunti dagli Stati membri nel luglio 2015**. Come comunicato dalla Commissione la settimana scorsa, ci sono ancora 16 800 posti disponibili dei 22 504 concordati originariamente, anche se una parte di questi posti sarà destinata a reinsediamenti dalla Giordania e dal Libano. Eventuali altre esigenze di reinsediamento saranno affrontate sulla base di un accordo volontario analogo, fino a un massimo di altre 54 000 persone. Il 21 marzo la Commissione ha proposto¹² che i 54 000 posti inizialmente destinati alla ricollocazione siano messi a disposizione per l'ammissione legale di cittadini siriani dalla Turchia nell'UE tramite reinsediamento, ammissione umanitaria o altri percorsi legali, quali visti umanitari, borse di studio, programmi di ricongiungimento familiare e simili. La Commissione auspica

¹² Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio, del 22 settembre 2015, che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM(2016) 171 final del 21 marzo 2016).

che i legislatori adottino la proposta di decisione del Consiglio con la dovuta urgenza. Il risultato sarebbe un numero massimo complessivo di reinsediamenti pari a circa 70 800¹³.

3.2. Misure operative

Per accelerare l'attuazione della parte relativa al reinsediamento del programma 1:1 sono state elaborate **procedure operative standard** in stretta collaborazione tra la Commissione, gli Stati membri¹⁴, l'EASO, l'UNHCR e la Turchia, che saranno finalizzate a breve. Secondo questo sistema, la Turchia trasmetterà inizialmente all'UNHCR un elenco di candidati da reinsediare e l'UNHCR parteciperà all'individuazione dei cittadini siriani che desiderano essere reinsediati, valutando la loro vulnerabilità¹⁵ e assegnando l'esame dei singoli casi a determinati Stati membri. Gli Stati membri adotteranno la decisione finale in merito alla selezione delle persone da reinsediare ed eseguiranno i propri controlli di sicurezza.

Ai fini dell'efficace attuazione del programma 1:1 conformemente alla dichiarazione UE-Turchia sono necessari non solo un buon coordinamento, ma anche un impegno comune. È essenziale che gli Stati membri contribuiscano al reinsediamento in modo rapido, sostenibile e prevedibile. È necessario un attento monitoraggio per garantire che il numero e il tasso dei reinsediamenti di cittadini siriani dalla Turchia nell'UE corrispondano ai rinvii di cittadini siriani dalla Grecia in Turchia. Gli Stati membri devono pianificare i propri impegni di reinsediamento avendo presente tale necessità e tenendo conto dell'esigenza di dare un minimo di prevedibilità all'UNHCR e ai singoli candidati al reinsediamento, abbreviare significativamente le procedure di reinsediamento abituali (da dodici mesi nei casi normali a solo poche settimane). La Commissione cercherà di risolvere situazioni di congestione se e quando si verificheranno e garantirà il corretto coordinamento delle operazioni.

Sfide principali e prossime tappe

- Proseguire in modo rapido, sostenibile e prevedibile il processo di reinsediamento dalla Turchia nell'UE, garantendo che il numero e il tasso dei reinsediamenti corrispondano a quelli dei rinvii di cittadini siriani dalla Grecia in Turchia.
- Adottare la proposta di decisione sull'utilizzo a fini di reinsediamento dei 54 000 posti originariamente destinati alla ricollocazione.
- Completare e attuare pienamente le procedure operative standard per il programma 1:1.
- Garantire, da parte della Turchia, il completamento delle procedure di asilo avviate, in modo tale che sia riconosciuto lo status di rifugiato alle persone che soddisfano le condizioni.

4. Prevenire l'apertura di nuove rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare

Uno degli obiettivi principali della dichiarazione UE-Turchia è contrastare i flussi irregolari lungo la **rotta del Mediterraneo orientale**. Il contrasto dei flussi su una rotta rischia di aumentare la pressione su altre rotte. I trafficanti continueranno a cercare di trarre profitto dai migranti vulnerabili e di trovare nuove rotte. Al momento attuale non ci sono prove che siano state aperte nuove rotte come diretta conseguenza della dichiarazione UE-Turchia e degli sforzi mirati al controllo dei flussi lungo la rotta del Mediterraneo orientale. La situazione è attentamente monitorata.

Le rotte alternative che potrebbero svilupparsi con maggiore probabilità comprendono il confine terrestre greco-albanese, la rotta marittima italo-greca e albanese, il confine terrestre tra Turchia e Bulgaria/Grecia, il confine terrestre greco-bulgaro e la rotta del Mediterraneo centrale. La Commissione e Frontex stanno monitorando attentamente gli spostamenti dei flussi lungo il Mar Nero e l'Ucraina, i flussi lungo la rotta artica (ai confini tra Finlandia, Norvegia e Russia) e la rotta del

¹³ Il numero comprende i posti residui del programma di reinsediamento del luglio 2015 e i 54 000 posti di ricollocazione di riserva.

¹⁴ Compresi anche Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein.

¹⁵ I criteri di vulnerabilità dell'UNO sono: donne e ragazze a rischio, persone sopravvissute a violenze e/o torture, rifugiati bisognosi di protezione legale e/o fisica, rifugiati con esigenze mediche o disabilità, bambini e adolescenti a rischio.

Mediterraneo occidentale. Finora non sono state rilevate fluttuazioni significative nelle rotte. Nel quadro del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere, Frontex comunica incidenti e informazioni operative e compie analisi dei rischi per individuare rapidamente qualsiasi possibile modifica delle rotte migratorie. Sono utilizzati differenti strumenti di sorveglianza, tra cui il controllo satellitare, per monitorare il Mare Adriatico e il Mediterraneo. L'operazione Triton di Frontex nel Mediterraneo centrale è stata estesa anche alla parte del Mare Adriatico compresa tra Grecia, Italia e Albania. Sempre nell'ambito di questa operazione è in corso anche la sorveglianza aerea tra Italia e Albania.

5. Programma volontario di ammissione umanitaria

Affinché, come previsto dalla raccomandazione della Commissione¹⁶, il programma volontario di ammissione umanitaria con la Turchia sia attivato dopo che gli attraversamenti irregolari tra la Turchia e l'UE saranno cessati o saranno almeno diminuiti in modo significativo e sostenibile, sono stati avviati i lavori per rendere operativo tale programma attraverso il completamento delle procedure operative standard con gli Stati membri dell'UE, gli Stati associati e con la parte turca. I contributi volontari degli Stati membri a questo programma sono oggetto di discussione all'interno del Consiglio.

6. Liberalizzazione dei visti

Se il vertice UE-Turchia del 29 novembre 2015 aveva già stabilito un'agenda ambiziosa per le autorità turche nella prospettiva di liberalizzare il regime dei visti nell'autunno 2016, la dichiarazione UE-Turchia ha anticipato la piena attuazione della tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti per tutti gli Stati membri partecipanti con l'obiettivo di abolire l'obbligo di visto per i cittadini turchi al più tardi entro la fine di giugno 2016 a condizione che siano rispettati tutti i parametri.

Dalla seconda relazione sui progressi compiuti dalla Turchia nell'adempimento dei requisiti della sua tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti¹⁷ (in appresso "la seconda relazione"), sono state adottate misure in diverse aree per dare attuazione alla tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, tra cui, ad esempio: l'adozione di un'ordinanza che attua la legge sulla protezione internazionale e dei cittadini stranieri e di un'ordinanza sulla cooperazione e il coordinamento interistituzionali nel settore della gestione dei confini; la ratifica dell'accordo di riammissione con il Pakistan; la firma di tre protocolli aggiuntivi della convenzione del Consiglio d'Europa sull'estradizione e di un accordo tra la Turchia ed Europol per la nomina di un funzionario di collegamento turco. Inoltre, come descritto sopra nella sezione 2 sui rinvii, è stata notevolmente migliorata l'applicazione pratica degli obblighi di riammissione tra la Turchia e la Grecia.

La Commissione presenterà la terza relazione sui progressi compiuti il 4 maggio e, se la Turchia adotterà le misure necessarie per soddisfare i parametri rimanenti, tale relazione sarà accompagnata da una proposta legislativa per il trasferimento della Turchia nell'elenco dei paesi esenti dall'obbligo di visto¹⁸.

In tale contesto, la Commissione incoraggia la Turchia a proseguire il forte impegno profuso per soddisfare tutti i parametri della tabella di marcia e, in particolare, invita tale paese a concentrare l'attenzione e gli sforzi sugli aspetti seguenti:

- ridurre l'arretrato delle circa 140 000 domande di asilo inevase, garantendo che le decisioni sulle nuove domande di asilo siano registrate entro un periodo di tempo ragionevole e adottate entro le scadenze stabilite per legge;
- adottare le misure necessarie per garantire a tutti i rifugiati l'accesso legale al mercato del lavoro, analogamente alle misure adottate in gennaio a favore dei rifugiati siriani che beneficiano di protezione temporanea;

¹⁶ Raccomandazione della Commissione del 15 dicembre 2015 per un programma volontario di ammissione umanitaria gestito con la Turchia (C(2015) 9490).

¹⁷ COM(2016) 140 final del 4 marzo 2016.

¹⁸ Regolamento n. 539/2001, allegato II.

- rivedere la politica turca in materia di visti, in particolare rafforzando e introducendo l'obbligo di visto per i cittadini dei paesi che costituiscono un forte rischio migratorio e godono attualmente del regime di esenzione dal visto con la Turchia;
- consentire ai cittadini di tutti gli Stati membri dell'UE l'accesso non discriminatorio e senza obbligo di visto al territorio turco;
- garantire che il quadro legislativo sulla protezione dei dati sia conforme agli standard dell'UE per poter rafforzare la cooperazione tra l'UE e la Turchia nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza;
- adottare le misure necessarie per soddisfare tutti i parametri rimanenti relative alla tutela dei diritti fondamentali, come descritto nella seconda relazione;
- continuare a migliorare l'attuazione dell'accordo di riammissione UE-Turchia nei confronti di tutti gli Stati membri, compresa la riammissione dei cittadini turchi, e garantire una riammissione effettiva dei cittadini di paesi terzi ai sensi degli esistenti obblighi bilaterali di riammissione;
- stabilire le condizioni per l'attuazione efficace delle disposizioni sulla riammissione dei cittadini di paesi terzi previste dall'accordo di riammissione UE-Turchia alla data del 1° giugno 2016.

7. Strumento per i rifugiati in Turchia

In aggiunta all'importo di 1 miliardo di EUR a carico del bilancio dell'UE, sedici Stati membri dell'UE¹⁹ hanno inviato i certificati di contributo, pari a 1,61 miliardi di EUR, relativi ai 2 miliardi di EUR impegnati per il periodo 2016-2017. Per quanto riguarda i 250 milioni di EUR previsti nel bilancio dell'UE a favore dello strumento per i rifugiati in Turchia (in appresso "lo strumento") nel 2016, **il 4 marzo sono stati firmati i primi contratti, del valore di 77 milioni di EUR, e il 18 marzo sono stati effettuati i primi pagamenti**²⁰.

La programmazione e la preparazione dei progetti nell'ambito dello strumento sono state accelerate. L'approccio per **accelerare l'attuazione dello strumento**²¹ comprende diverse linee di finanziamento, illustrate di seguito²². La valutazione congiunta UE-Turchia delle necessità dovrebbe concludersi entro la fine di aprile ed essere presentata al comitato direttivo il 12 maggio. Una stretta collaborazione con i ministeri turchi garantirà la massima titolarità da parte delle autorità turche, il che è di importanza cruciale per il successo dell'attuazione.

Assistenza umanitaria

Le prime tre linee di finanziamento riguardano l'assistenza umanitaria:

- 1) garantire nel breve periodo la **continuazione e l'aumento dell'attuale assistenza umanitaria dell'UE in Turchia** mobilitando 165 milioni di EUR dal bilancio della Commissione: la prima tranche di 90 milioni di EUR è stata assegnata tramite un contratto stipulato a metà aprile con sedici partner. Per la seconda tranche, del valore di 75 milioni di EUR, sarà stipulato un contratto entro la fine di luglio. Queste operazioni copriranno il fabbisogno di base e comprenderanno operazioni mirate specificamente alla protezione dei gruppi vulnerabili, come la protezione dei minori, l'assistenza sanitaria per le donne e l'istruzione in situazioni di emergenza;

¹⁹ Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Svezia e Regno Unito.

²⁰ Sono stati avviati due grandi progetti per l'assistenza alimentare (40 milioni di EUR, con il Programma alimentare mondiale come partner esecutivo) e per l'istruzione dei bambini rifugiati (37 milioni di EUR, con l'UNICEF come partner esecutivo). Il primo garantirà l'assistenza alimentare a 735 000 rifugiati nei prossimi sei mesi, mentre il secondo permetterà ad altri 110 000 bambini rifugiati di frequentare la scuola.

²¹ L'individuazione dei partner esecutivi deve essere conforme alle norme e alle procedure che si applicano al bilancio dell'UE e allo strumento utilizzato e scelto al fine di massimizzare l'efficienza.

²² L'allegato 1 contiene ulteriori informazioni dettagliate sul lavoro intrapreso per accelerare l'attuazione dello strumento a partire dal 18 marzo.

- 2) elaborare un sistema regolare integrato per il versamento regolare di risorse mediante **carte elettroniche per coprire il fabbisogno di base dei rifugiati più vulnerabili** attraverso versamenti mensili a favore dei nuclei familiari. Tali versamenti mensili consentiranno ai rifugiati di soddisfare le esigenze più immediate in termini di cibo e alloggio e potrebbero essere utilizzati anche per permettere l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Noto come "rete di sicurezza sociale di emergenza", questo sistema costituisce il principale veicolo di assistenza umanitaria nel contesto dello strumento e garantirà che l'assistenza sia fornita in modo prevedibile, dignitoso, efficace in termini di costi ed efficiente, creando incentivi per la stabilizzazione dei rifugiati più vulnerabili;
- 3) sostenere **attività di protezione e assistenza complementare specifica in natura** (fornitura di generi non alimentari e di aiuto immediato, come tende, materassi, ecc.) a favore dei rifugiati più vulnerabili, all'interno e all'esterno del campo. Tali attività potrebbero includere anche l'istruzione informale e progetti sanitari complementari (si veda più avanti). Sarà prevista anche una riserva di finanziamento per poter soddisfare rapidamente esigenze umanitarie urgenti e impreviste.

La seconda e la terza linea della risposta umanitaria saranno attivate rispettivamente in luglio e in ottobre 2016, per un importo totale stimato di 435 milioni di EUR. Le azioni che forniscono assistenza umanitaria a titolo dello strumento saranno attuate conformemente alla legge dell'UE in materia di aiuti umanitari e in osservanza dei principi stabiliti dal Consenso europeo sull'aiuto umanitario.

Istruzione, assistenza sanitaria, infrastrutture e sostegno socio-economico

Numerose linee di finanziamento si concentreranno sulle aree indicate di seguito:

- 1) **entro la fine di aprile** saranno stipulati contratti relativi a sei **progetti aggiuntivi** per un importo di 76 milioni di EUR già individuati attraverso il fondo fiduciario dell'UE per la Siria. Sono in corso di preparazione altri due progetti, per un importo di 88 milioni di EUR, i cui contratti potrebbero essere stipulati entro la fine di luglio. Questi progetti contribuiranno al sostentamento dei rifugiati siriani e delle popolazioni locali e, tra l'altro, si concentreranno sull'istruzione superiore e informale e sulla formazione scolastica e professionale, sul supporto psico-sociale e sull'assistenza sanitaria. La Commissione continuerà ad attuare attraverso il fondo fiduciario dell'UE per la Siria una parte dei finanziamenti coordinati nell'ambito dello strumento, anche in aree quali l'accesso al mercato del lavoro, azioni comunitarie, iniziative con sovvenzioni di minore entità e altre misure di integrazione e misure non vincolanti.
- 2) Nel contesto dello strumento è stata adottata una misura speciale²³ con una dotazione di 60 milioni di EUR per coprire le spese per l'assistenza alimentare, l'assistenza sanitaria e la fornitura di alloggi ai **migranti rinviiati in Turchia**²⁴. Per motivi di efficienza, efficacia, sostenibilità e titolarità, questa misura deve essere attuata mediante un accordo diretto con il ministero degli Interni turco ed è stata applicata dal 4 aprile, data d'inizio della piena attuazione della dichiarazione UE-Turchia.

²³ Misure speciali saranno finanziate a titolo dello strumento di assistenza preadesione e saranno attuate mediante la concessione di una sovvenzione diretta alle autorità turche competenti. In tal modo si garantirà un'erogazione efficiente ed efficace nel quadro dei meccanismi esistenti, si eviteranno spese generali e si garantirà la sostenibilità. Le spese ammissibili saranno basate sui costi verificabili effettivamente sostenuti e le autorità turche saranno compensate per i compiti prestabiliti che svolgono. Il ricorso a tale accordo diretto non equivale all'attribuzione ai partner turchi di poteri esecutivi né di poteri discrezionali/di scelta politica sulle modalità di destinazione di questi finanziamenti. Entrambi gli accordi comprenderanno una clausola che autorizza a riassegnare i finanziamenti a modalità di attuazione alternative nel quadro dello strumento.

²⁴ Commission Implementing Decision of 19.4.2016 adopting a Special Measure on migrants returned to Turkey, to be financed from the general budget of the European Union (C(2016) 2435 final). (Decisione di esecuzione della Commissione, del 19 aprile 2016, che adotta una misura speciale relativa ai migranti rinviiati in Turchia, da finanziare a titolo del bilancio generale dell'Unione europea, non ancora tradotta).

- 3) La Commissione predisporrà anche una misura speciale per **l'istruzione e l'assistenza sanitaria per i rifugiati** nell'ambito dello strumento.
- 4) Inoltre, la Commissione si impegnerà con le istituzioni finanziarie internazionali al fine di garantire la loro partecipazione all'erogazione del sostegno nelle aree delle infrastrutture e del sostegno socio-economico.

Sfide principali e prossime tappe

- In primavera, fornire i certificati di contributo da parte dei dodici Stati membri rimanenti²⁵.
- Garantire la piena attuazione dei progetti già avviati per fornire cibo e istruzione e della misura speciale a sostegno dei migranti rinviiati in Turchia.
- Stipulare contratti per sei progetti aggiuntivi entro la fine di aprile 2016.
- Sulla base della valutazione congiunta dei bisogni UE-Turchia, accelerare ancora la programmazione immediata e la preparazione dei progetti entro la fine di luglio 2016.
- Attivare altre azioni umanitarie in luglio-ottobre 2016.
- Attuare misure e azioni speciali nel quadro del fondo fiduciario dell'UE per la Siria nei settori dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria e in altre aree considerate.

8. Ammodernamento dell'unione doganale

Nel maggio 2015 la Commissione e il governo turco hanno concordato l'avvio di procedure per ammodernare e ampliare l'unione doganale. Nell'agosto 2015 la Commissione ha avviato una valutazione d'impatto²⁶ allo scopo di elaborare direttive per la negoziazione nel corso del 2016. Una **consultazione pubblica**²⁷ è stata lanciata il 16 marzo e si concluderà il 9 giugno 2016.

9. Processo di adesione

I lavori sul **capitolo 33 (disposizioni finanziarie e di bilancio)** stanno compiendo progressi e la Commissione, ritenendo che i risultati della propria relazione di screening del 2008 restino complessivamente validi, conferma la propria raccomandazione di aprire tale capitolo. Il Consiglio ha chiesto alla Turchia di comunicare la sua posizione negoziale. La Commissione presenterà al Consiglio un progetto di posizione comune entro la fine di aprile 2016.

Continuano a un ritmo accelerato i preparativi per aprire altri cinque capitoli, senza pregiudicare le posizioni degli Stati membri conformemente alle norme vigenti. La Commissione conferma il proprio obiettivo di completare tutti i documenti preparatori pertinenti in primavera, allo scopo di presentarli al Consiglio come segue:

- sono in fase di completamento i lavori preparatori nell'area dell'**energia (capitolo 15)**. La Commissione presenterà una relazione di screening aggiornata entro la fine di aprile 2016.
- Nelle aree fondamentali del **sistema giudiziario e dei diritti fondamentali** e della **giustizia, della libertà e della sicurezza (capitoli 23 e 24)** sono in corso consultazioni tecniche in vista della riunione del sottocomitato alla fine di aprile. Questi capitoli contemplano una serie di questioni critiche, tra cui i diritti umani come la libertà di parola, il sistema giudiziario, la politica anticorruzione, la migrazione e l'asilo, le norme sui visti, la gestione delle frontiere, la cooperazione di polizia e la lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo. L'UE si aspetta che la Turchia si conformi ai massimi standard in termini di democrazia, Stato di diritto e rispetto delle libertà fondamentali, compresa la libertà di espressione. La Commissione pubblicherà le relazioni di screening aggiornate nel maggio 2016.

²⁵ Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Polonia, Romania Slovenia e Spagna.

²⁶ http://ec.europa.eu/smart-regulation/roadmaps/docs/2015_trade_035_turkey_en.pdf

²⁷ http://trade.ec.europa.eu/consultations/index.cfm?consul_id=198

- Per quanto riguarda l'**istruzione e la cultura (capitolo 26)**, la Turchia ha presentato la propria posizione negoziale aggiornata il 24 marzo e su tale base la Commissione completerà il progetto di posizione comune aggiornato entro la fine di aprile 2016.
- Il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) sta aggiornando una relazione di screening sulla **politica estera, di sicurezza e di difesa (capitolo 31)** che sarà pubblicata entro la fine di aprile 2016.

10. Condizioni umanitarie in Siria

Affrontare la situazione umanitaria in Siria e prevenire altri sfollamenti della popolazione restano l'obiettivo dell'UE e della Turchia, per il cui conseguimento è necessaria una stretta collaborazione tra le due parti al fine di mobilitare l'assistenza e garantire l'accesso umanitario alle persone in condizioni di bisogno in Siria.

Dalla comunicazione della Commissione del 16 marzo 2016²⁸, l'UE e la Turchia hanno continuato entrambe a mobilitare notevoli risorse per l'assistenza umanitaria. L'UE è stata il principale donatore, con un contributo complessivo dell'UE e degli Stati membri pari a 5,7 miliardi di EUR dall'inizio della crisi. Tale cifra comprende 3,8 miliardi di EUR di aiuti umanitari, di cui 1,3 miliardi di EUR provengono dal solo bilancio dell'UE; di quest'ultima cifra, il 45% è stato destinato ad attività volte a salvare vite umane in Siria, prioritariamente in aree sotto assedio e difficili da raggiungere, in collaborazione con oltre venti organizzazioni umanitarie. L'accesso alle persone di condizioni di bisogno rimane la principale sfida umanitaria in Siria; l'UE e la Turchia continuano entrambe a impegnarsi attivamente nella task force umanitaria del gruppo internazionale di sostegno alla Siria, per promuovere un accesso libero e totale in tutto il paese e per affrontare problemi quali gli ostacoli burocratici esistenti in Siria. La task force è stata fondamentale nell'agevolare l'erogazione di aiuti umanitari a quasi 450 000 persone dall'inizio di quest'anno. La Turchia ha un ruolo decisivo da svolgere nel facilitare il rilascio dei visti e la registrazione delle ONG locali e internazionali che operano a livello transfrontaliero e nel garantire l'erogazione di aiuti umanitari in tutte le aree transfrontaliere potenzialmente accessibili in Siria dalla Turchia.

Affinché queste operazioni siano efficaci, è essenziale che dai paesi confinanti, Turchia compresa, sia fornita assistenza transfrontaliera. Nel 2015 il 27% dell'assistenza umanitaria dell'UE in Siria è stato fornito a partire dalla Turchia. Ciò continua a essere una priorità, in particolare l'aiuto vitale alle 60 000 persone che, secondo una stima attuale, sono bloccate nella Siria settentrionale lungo il confine con la Turchia. L'UE esprime soddisfazione per l'aiuto fornito dalla Turchia a quelle regioni.

L'UE continuerà a fornire assistenza umanitaria alle persone in tutta la Siria, ovunque esse si trovino, in base alle loro necessità. **Nel 2016 l'UE ha impegnato un importo iniziale di 140 milioni di EUR per attività volte a salvare vite umane**, e le aree difficili da raggiungere continueranno ad avere la priorità. Una stretta collaborazione con la Turchia continuerà a essere un fattore decisivo per allargare l'accesso a tutto il territorio siriano.

11. Conclusione

La dichiarazione UE-Turchia ha cominciato a produrre risultati. La forte diminuzione del numero di migranti irregolari e richiedenti asilo che hanno compiuto la traversata dalla Turchia in Grecia dimostra non soltanto l'efficacia della dichiarazione, ma anche che il modello operativo dei trafficanti può essere smantellato. Attuare con successo la dichiarazione significa inviare ai migranti il forte segnale che salire a bordo di una barca in Turchia, mettendo a rischio vite umane, non è il modo giusto per arrivare in Europa. Esiste un percorso legale e sicuro che consiste nel reinsediamento. L'UE e gli Stati membri devono portare avanti il proprio impegno a favore dell'attuazione e vigilare sulle rotte migratorie alternative, che sono oggetto di attento monitoraggio. La Commissione è pronta ad agire rapidamente qualora dovessero emergere nuove rotte.

²⁸ COM(2016) 166 final del 16 marzo 2016.

Sono stati compiuti importanti progressi per quanto riguarda la messa in atto della dichiarazione. Gli sforzi comuni delle autorità greche e turche, della Commissione, degli Stati membri e delle agenzie dell'UE hanno fatto progredire l'istituzione di un quadro per trattare un numero crescente di domande di asilo in Grecia, rinviare i migranti irregolari in Turchia in condizioni di sicurezza, garantire che i richiedenti asilo ricevano in Turchia, se del caso, la protezione di cui hanno bisogno e aprire un percorso legale verso l'Europa attraverso il reinsediamento.

Nonostante i numerosi progressi realizzati nella fase iniziale dell'attuazione della dichiarazione, molto resta ancora da fare. Non è il caso di abbassare la guardia, soprattutto perché resta ancora da risolvere una delle sfide più difficili: la gestione quotidiana dei processi effettivi di rinvio e reinsediamento nel pieno rispetto del diritto internazionale e dell'UE. La Commissione continuerà a impegnarsi pienamente per attuare tutti gli elementi nelle prossime fasi, anche accelerando le erogazioni di finanziamenti a titolo dello strumento e avviando progetti per fornire sostegno ai rifugiati siriani in Turchia. La Commissione sosterrà la Turchia nel lavoro che tale paese deve ancora compiere per soddisfare tutti i parametri rimanenti fissati nella sua tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti, conformemente alla dichiarazione. La Turchia deve ancora compiere degli sforzi per garantire che le persone bisognose di protezione internazionale ricevano il tipo di sostegno di cui hanno più bisogno, anche attraverso lo strumento. Nel quadro degli aiuti alla Grecia, gli Stati membri devono intensificare i loro sforzi non soltanto per migliorare ulteriormente il trattamento delle domande di asilo sulle isole, ma anche per aiutare la Grecia ad affrontare la situazione umanitaria, in particolare attraverso una rapida attuazione della ricollocazione.

La Commissione ritiene che un'attenzione urgente debba essere riservata prioritariamente alle questioni indicate di seguito:

- tutti gli Stati membri dovrebbero accrescere i propri impegni per realizzare il sostegno richiesto a favore dell'EASO e di Frontex e migliorare la realizzazione degli impegni assunti. In particolare, in questo momento la priorità va accordata alla mobilitazione degli interpreti necessari.
- Per garantire una gestione rapida del processo di reinsediamento tutti gli Stati membri devono fornire impegni e accettazioni supplementari.
- Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero concludere rapidamente il processo decisionale relativo alla proposta della Commissione del 21 marzo 2016 per utilizzare a fini di reinsediamento i 54 000 posti originariamente destinati alla ricollocazione.
- La Turchia deve adottare le misure necessarie per soddisfare i rimanenti parametri per la liberalizzazione dei visti entro la fine di aprile in vista dell'abolizione dell'obbligo del visto per i cittadini turchi al più tardi entro la fine di giugno 2016.
- I 12 Stati membri (Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovenia e Spagna) che non hanno ancora inviato i rispettivi certificati di contributo per lo strumento dovrebbero farlo adesso.

La Commissione presenterà la seconda relazione sui progressi compiuti nell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia all'inizio di giugno 2016.